

LENTIAI I dipendenti propongono l'assunzione di sei nuovi colleghi per creare un altro turno

Pandolfo, gli operai scioperano

*L'azienda chiede alle maestranze di lavorare anche il sabato ma la stanchezza è troppa***Damiano Tormen**

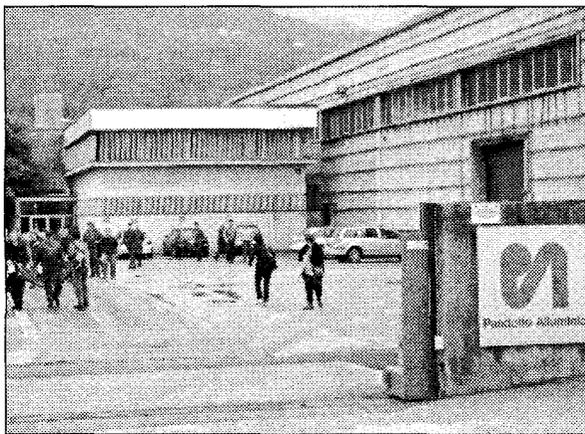
LENTIAI

Sì alla flessibilità, ma senza esagerare. E scatta lo sciopero "a scacchiera". I dipendenti della Pandolfo Alluminio (circa 180 tra assunti, interinali e altro) non si tirano indietro di fronte alle richieste di lavoro dell'azienda. Ma chiedono di poter concordare un orario di lavoro che non li obblighi a rinunciare al turno di riposo (più che necessario per chi lavora in una fonderia) e a essere in fabbrica sempre, anche di sabato. Richieste che sono state recapitate alla proprietà durante le trattative per il rinnovo del contratto integrativo, ma che non sono state ascoltate. Da qui lo sciopero "a scacchiera", in modo che la lavorazione mancata di un reparto influisca sul lavoro del reparto successivo, a scacchiera appunto. Lo stabilimento di Lentiai andrà avanti così fino a sabato, intanto, almeno fino a

che non ci saranno segnali di apertura da parte della proprietà. «Non protestiamo per danneggiare l'azienda - spiega Luca Zuccolotto, segretario Fiom Cgil - bensì perché discutere dell'orario». Il precedente tavolo

di 15 sabati di lavoro, garantendo solo 10 giornate di riposo compensativo. «Adesso c'è più lavoro (soprattutto nei reparti presse e imballaggio) e l'azienda non ci garantisce un orario con turno di riposo certo -

spiegano Ugo Zabet e Mirco Fascetti, Rsu Fiom - Noi vogliamo fare tutti i volumi che servono a Lentiai, ma con un orario diverso». La richiesta è l'orario a scorrimento, in modo che tutte le squadre lavorino un determinato numero di sabati, con la certezza di godere del riposo compensativo. Quest'operazione, però, richiederebbe l'assunzione



di 6-8 nuovi dipendenti. «La risposta della proprietà è stata che se vogliamo una nuova squadra la dobbiamo pagare noi - continua Zuccolotto - Da qui abbiamo interrotto il tavolo. L'azienda deve capire che l'orario di lavoro è importante per la qualità di vita e di professionalità dei dipendenti».

lo si è interrotto l'8 settembre, quando l'azienda si è mostrata intransigente nella richiesta di una flessibilità. L'intera questione ruota attorno all'orario di lavoro. La proprietà, ancora nel 2007, aveva chiesto ai lavoratori di essere in azienda anche di sabato, in caso di necessità. E nel 2011 aveva "istituzionalizza-

to" 15 sabati di lavoro, garantendo solo 10 giornate di riposo compensativo. «Adesso c'è più lavoro (soprattutto nei reparti presse e imballaggio) e l'azienda non ci garantisce un orario con turno di riposo certo -